



## Sensazioni architettoniche

Un'architettura che si fa guardare ma non crea disturbo. La ricerca della differenza tra progettare edifici e realizzare architetture. L'architetto Maurizio Lo Presti racconta il progetto Kubik

di Nicoletta Bucciarelli



Un progetto che ha visto l'interessamento dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, tanto da averlo scelto come sede per l'esposizione dell'opera di un giovane artista emergente. Si tratta della residenza Kubik, un intervento edilizio situato a Milano, in via Fontanili, nato dal lavoro dell'architetto Maurizio Lo Presti e dello studio Aessei. «Si è trattato di un lavoro meticoloso e preciso che ha beneficiato del contributo fondamentale della committenza in termini di passione e di spunti».

**Quali sono state le difficoltà incontrate in un progetto come Kubik?**

«Ci siamo trovati a dover conciliare richieste della committenza, sensibilità del sito e norme urbanistico-edilizie. Volevo che la storia e i valori simbolici connessi emergessero dal progetto. A questo proposito di grande

ispirazione sono state le passeggiate tra le vie del quartiere, le riflessioni emerse guardando le torri di Massimiliano Fuksas, così austere nello sky line di via Spadolini e i ricordi di un viaggio fatto a Barcellona. In quell'occasione avevo ammirato l'edificio *de viviendas* dell'architetto Carlos Ferrater, perfettamente amalgamato nella via della città spagnola, ma fiero di essere lì. Volevo che l'architettura si facesse guardare ma non arrecasse disturbo. I materiali che ho utilizzato, legno, vetro e alluminio, dovevano aiutarmi a trasformare l'edificio che stavo immaginando in un'architettura».

**In che modo è stato d'ispirazione il committente?**

«Il buon rapporto avuto con la committenza, fondato anche su frequentazioni extra-lavorative, mi ha permesso di capire cosa avevano in mente e soprattutto, cosa si aspettavano da un giovane architetto, combattuto fra



In queste pagine alcune immagini del progetto Kubik dello Studio Aessei di Maurizio Lo Presti [www.studioaessei.it](http://www.studioaessei.it)



progettare edifici e realizzare architetture. Aver cenato con loro, aver sentito suonare il piano da uno di loro, aver conosciuto alcuni componenti delle loro famiglie, aver visto le loro abitazioni, gli hotel e i negozi che frequentano mi ha ispirato e aiutato a creare Kubik».

**Come sta andando la selezione per l'esposizione dell'opera dell'artista dell'Accademia di Brera?**

«Al concorso, organizzato grazie alla volontà e all'impegno della proprietà, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, hanno potuto partecipare studenti iscritti a uno qualunque dei corsi di diploma accademico di primo e secondo livello e diplomati da non più di 10 anni. La commissione ha selezionato 10 lavori sulla base della qualità artistica, estetica e tecnica, della fattibilità tecnico-economica,

della semplicità di manutenzione e soprattutto della capacità di valorizzazione dell'architettura del luogo dove verrà collocata».

**A seguito di questa progettazione, cosa rappresenta per lei, oggi, l'architettura?**

«Ritengo che oggi, l'architettura in Italia stia perdendo il suo aspetto più affascinante, quello legato all'arte, alle emozioni, ai sentimenti. Oggi, purtroppo, contano solo i business-plan, i tempi contrattuali, le penali. Spero invece che chi vivrà in KUBIK, o chi passerà dalla via Fontanili percepisca la passione combattuta, l'amore e l'odio che ha provato il suo progettista mentre cercava di trasformare un edificio in un'architettura».